

**ORDINE DEL GIORNO
N. 148**

**DISEGNO DI LEGGE 66 INDIRIZZO
DELLE MAGGIORI ENTRATE
DERIVANTI DALL'AUMENTO DEI
CANONI IDRICI, SECONDO I PRINCIPI
DELLA DIRETTIVA 200/60/CE.**

Presentato dai Consiglieri regionali:

*BERTOLA GIORGIO (primo firmatario), ANDRISSI GIANPAOLO,
BONO DAVIDE, CAMPO MAURO WILLEM, FREDIANI FRANCESCA,
MIGHETTI PAOLO DOMENICO*

Protocollo CR n. 42811

Presentato in data 18/12/2014

X LEGISLATURA

aff. T.S. Li
AC

10/10
18/12/2014

Consiglio Regionale del Piemonte

PRT



A00042811/A0101A -01 19/12/14 CR

CL 02-18-08/151/2014/X

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

19:06 18 DIC 2014 10:10:00 002967

ORDINE DEL GIORNO N° 148

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,

trattazione in Aula



trattazione in Commissione



OGGETTO: Disegno di legge 66 indirizzo delle maggiori entrate derivanti dall'aumento dei canoni idrici, secondo i principi della direttiva 2000/60/CE.

Premesso che:

- La direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, approvata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio il 23 ottobre 2000, impegna gli Stati membri ad adottare politiche dei prezzi dell'acqua che incentivino adeguatamente gli utenti a usare le risorse idriche in modo efficiente e contribuiscano in tal modo al raggiungimento degli obiettivi ambientali, politiche che devono prevedere un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua, suddivisi almeno in industria, famiglie e agricoltura, sulla base dell'analisi economica effettuata secondo l'allegato III e tenendo conto del principio "chi inquina paga" e di "chi usa paga" richiamati anche nella risoluzione del Parlamento europeo del 3 luglio 2012;
- L'articolo 119 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recepisce il principio del recupero dei costi relativi ai servizi idrici stabilito dalla citata direttiva e dispone, tra l'altro, che le Autorità competenti provvedano ad adeguare i canoni di concessione per le derivazioni delle acque pubbliche tenendo conto dei costi ambientali e dei costi della risorsa connessi all'utilizzo dell'acqua;
- L'articolo 154, comma 3 del medesimo decreto legislativo, al fine di assicurare un'omogenea disciplina sul territorio nazionale, attribuisce al Ministero Ambiente, di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero delle politiche agricole, il compito di emanare criteri generali in materia di canoni demaniali per uso dell'acqua;
- L'articolo 1 del DPCM 20 luglio 2012 stabilisce che i criteri omogenei per la determinazione dei costi ambientali e della risorsa devono essere disciplinati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Appreso che:

- In questi giorni è in via di approvazione lo schema di d.m. recante "Linee guida per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori di impiego dell'acqua, in attuazione

degli obblighi di cui agli art. 4,5 e 9 della direttiva comunitaria 2000/60/CE", in cui i costi ambientali sono individuati in prima approssimazione equivalenti ai costi delle misure previste dalla pianificazione di settore individuate le seguenti modalità di internalizzazione dei suddetti costi ambientali:

- politiche dei prezzi (es. canoni, tariffe);
- strumenti fiscali (es. tasse, tributi, contributi);
- fissazione di obblighi come da normativa vigente di settore o da disciplinare di concessione (es. rilasci del DMV, scale di risalita dei pesci, riqualificazione fluviale, ecc.).

Considerato che:

- Progressivamente tutti i canoni idrici verranno adeguati secondo le disposizioni contenute nelle Linee guida in corso di approvazione;
- L'ultimo programma regionale di finanziamento per le bonifiche ambientali risale all'anno 2009 e successivamente non sono state più rese disponibili risorse e non sono stati assegnati contributi a Comuni e Province, nonostante le richieste pervenute;
- Il 10 dicembre 2014, nella Conferenza delle Regioni e Province autonome è stato espresso parere favorevole condizionato a quanto già previsto nello "Sblocca Italia" (Legge 164/2014) e poi subito dopo abrogato dal Dl 165/2014 per motivi di copertura finanziaria, ovvero l'esclusione dal patto di stabilità di interventi e opere di bonifica;
- Il 2 dicembre 2014 La Corte di Giustizia europea ha emesso la sentenza della causa C-196/13, in cui condanna l'Italia a titolo forfettario alla sanzione di 40 milioni di euro più un'ulteriore sanzione di 42.800.000 euro da versare ogni semestre finché le discariche non saranno a norma. Dalla somma saranno detratti 400.000 euro per ogni discarica contenente rifiuti pericolosi messa a norma e 200.000 euro per ogni altra discarica messa a norma. Dalla sentenza emerge che le discariche sono n.218 e che di queste solo una si trova sul territorio Piemontese: "La Luminosa" (ex Ecolibarna) di Serravalle Scrivia, contenente rifiuti pericolosi;
- Recentemente il territorio Piemontese è stato interessato da eventi alluvionali di eccezionale intensità, che hanno evidenziato la carenza sul territorio di sistemazioni atte a prevenire il dissesto idrogeologico, così come anche citato del Documento di Programmazione Economica Finanziaria della Regione Piemonte;
- Per il 2016 si attende la sentenza della Corte di Giustizia europea che condannerà l'Italia a pagare una cospicua sanzione per il mancato adeguamento dei sistemi di acque reflue e di depuratori, secondo la normativa UE. La sanzione sarà costituita da un importo una tantum da pagare subito e da un importo giornaliero proporzionale al numero di giorni di continuato inadempimento successivo alla pronuncia della sentenza, al numero e alla consistenza degli agglomerati.

Il Consiglio regionale impegna la Giunta Regionale,

- A destinare, secondo i principi della direttiva 2000/60/CE, le maggiori entrate derivanti dall'aumento dei diversi canoni idrici per l'uso dell'acqua dovuti al recepimento delle Linee Guida prima citate, alle bonifiche ambientali ed alla messa a norma delle discariche, con particolare priorità alla discarica "La Luminosa" (ex Ecolibarna) di Serravalle Scrivia, alla prevenzione del dissesto idrogeologico ed agli impianti di depurazione delle acque reflue.